ANNO XXI. Sabato, 5 Settembre 1868. N. 246.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 settembre

IL MONOPOLIO DELLE RIFORME

Ci sembra una pretensione veramente strana del terzo partito, ch'esso solo desideri e voglia seriamente le riforme amministrative. Non parrebbe che soltanto esso trova dei difetti nelle leggi organiche e ch' esso soltanto è in grado di correggerli? Ma finora di proposte e di schemi di leggi, a cui il terzo partito abbia contribuito non vediamo che quella pel riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e l' Italia sarebbe molto sorpresa ed avrebbe ragione di disperare delle sue sorti, se niente di meglio non si potesse, nè si sapesse fare, per rendere più spedito il corso degli affari, meglio tutelati gl'interessi locali, senza soverchiamente dividere l'autorità, nè indebolirla.

Ben lungi che il desiderio delle riforme sia il monopolio d' un piccolo partito, in Italia ci ha il grave difetto che a una legge non si dà neppure il tempo di venire applicata, che già se ne domanda il cambiamento, come se si trattasse d'uno scenario da teatro.

È questo conforme alle sane massime di governo?

Si è gridato contro le leggi del 1859 e ci era un po' di ragione. La necessità di una legislazione comune era da tutti sentita, chè non potevano lasciarsi le province sotto ordinamenti cotanto differenti, ma ciò non toglie che una reazione non si formasse contro quelle che si chiamavano leggi piemontesi, meno per le disposizioni che contenevano, che per le abitudini che contrariavano.

Ma ora delle leggi del 1859 non si parla più. Esse sono morte e seppellite, e coloro che continuano a lamentarsene, come se fossero in vigore, mostrano solo di non conoscere quello di cui ragionano.

Le leggi che governano l'Italia, dell'amministrazione comunale e provinciale, della sicurezza pubblica, della sanità pubblica, del Consiglio di Stato, del contenzioso amministrativo e delle opere pubbliche sono state approvate dal Parlamento colla legge d'unificazione del 20 marzo 1865, sono state discusse dalle Giunte e modificate e corrette, con qualche larghezza d' idee e senza alcun riguardo alle consuetudini e tradizioni di questa o quella provincia.

Ci guardi il Cielo dal sostenere che codeste leggi siano tutte buone e che non abbisognino tutte di modificazioni e temperamenti. Ma ne fu fatta già sì lunga e regolare esperienza da poter con fondamento di ragione determinare quali sono le urgenti riforme che occorrono e se quelle sole e non altre?

Nella legge comunale e provinciale si lamenta difetto di libertà od insufficenza di guarentigie alla possidenza? Si vuole che i sindaci siano nominati da' Consigli comunali? Che le deliberazioni di codesti consigli e delle province debbano essere sottratte all'approvazione de' prefetti? Parliamci chiaro; chè sempre, ma sopratutto in argomenti di tanta importanza e politica ed amministrativa, la chiarezza è una necessità, è un dovere, perchè qualora in modo esplicito e preciso non si espongano le proprie idee, difficile diviene il discernere fin dove si è d'accordo e dove cominciano i dissensi.

E convien pure rimuovere le quistioni di pura forma. Che nell'amministrazione dello Stato voi togliate i capi di sezione o gl'ispettori, non significa nulla, è un cambiamento di nomi e niente più, perchè coloro che fanno l'ufficio di capi di sezione saranno sempre necessari, comunque si vogliano chiamare, sotto-capi di divisione, o capi d'ufficio, o segretari di prima categoria; e degl'ispettori non si potrà fare a meno, dove si richiedano cognizioni speciali e tecniche, e per quegli uffici di sorveglianza e di sindacato che non si possono affidare ad impiegati che non abbiano particolari studi ed attitudine.

Noi non crederemmo seria una discussione sopra tale tema, nè potremmo intendere come si presentino quali riforme dei cambiamenti apparenti e si sollevino discussioni per cose che meritano appena la passaggiera attenzione di qualche burocratico.

È solo alle grandi quistioni di principii e del modo d'applicarli che convien rivolgere la mente, per giudicare dell'urgenza delle riforme, e quali riforme siano desiderate e richieste dal paese.

Perocchè la domanda di riforme nell'ordinamento organico non può essere uno stratagemma di partito, è e dev'essere l'espressione d'un sentimento prevalente, la rivelazione della pubblica opinione.

L'impazienza nostra nel voler di continuo mutate le leggi amministrative è un ostacolo all'assennata applicazione delle leggi stesse. Se in un paese che ha subìto una sì intensa perturbazione, come l'Italia, non si dà alle leggi il tempo di fare la loro prova, impiegati e popolazioni finiranno per persuadersi che tutto è provvisorio e che basti il gridare contro una legge perchè tosto la sia mutata. Ed è in questo modo che si costituisce uno Stato? Che si ammaestra la classe degl'impiegati? Che si provvede all'interesse degli amministrati?

Se almeno nell' urgenza delle economie e dei risparmi si potesse dimostrare che alcune riforme vagheggiate debbano procurar un sollievo all' erario, forse si vincerebbero molte ritrosie e si avrebbero favorevoli anche quelli i quali stimano che ne' cambiamenti delle leggi organiche convenga procedere con molta cautela e ponderatezza; ma questa dimostrazione si attende da un pezzo e la si dovrà attendere chi sa fin quando, perchè i più imperterriti propugnatori di affrettate riforme se ne stanno nelle nuvole e quasi si vergognano di scendere dal campo delle astrattezze alla prosaica verità de' fatti, e da' principii generali alle pratiche applicazioni.

Noi non conosciamo ancora gl' intendimenti del ministero rispetto alla legge di amministrazione centrale e provinciale ed alle altre che si preconizzano; ma qualunque sia il suo concetto, gli raccomandiamo di tener conto delle condizioni del paese. Riforme ci vogliono, ma serie e fatte con tutte le precauzioni che si richiedono ad un governo, che ha l'obbligo di tutelare e difendere, in una società profondamente scossa, agitata e sconvolta, il principio d'autorità per mezzo della più ampia libertà, a cui, nel presente stato della sua politica educazione, l'Italia possa aspirare.

LE

PROSSIME EVENTUALITÀ EUROPEE

Riceviamo la seguente corrispondenza da Parigi, in cui si svolge ampiamente il tema delle odierne preoccupazioni, cioè, l'eventualità d' una guerra tra la Francia e la Prussia:

Parigi, 1° settembre.

Il riparto della sottoscrizione dell'imprestito non è ancor compiuto, che le preoccupazioni politiche d' ogni genere ricominciano. Gli articoli pacifici del *Constitutionnel*, seguiti dalle bellicose proteste del *Pays* ed accompagnati dai subitanei spaventi della *Liberté*, ed i discorsi sibillini o contradditorii dei ministri nei Consigli dipartimentali non valgono che ad accrescere la confusione ed il disordine delle idee.

La domanda che si fa ogni mattino è che cosa voglia l'imperatore, se la guerra o la pace; e debbo dirvi che i più finiscono per persuadersi ch' egli tende alla guerra e che l'imprestito non ebbe altro scopo che di provvederne i mezzi.

È lecito a me d'essere d'altro parere e di credere che l'imperatore non desidera nè ricerca la guerra e ch' egli sarebbe desideroso d' assicurare invece alla Francia i benefizi della pace. Due personaggi vi hanno in Europa che in questo si trovano d' accordo, e sono: Napoleone III ed il conte Di Bismarck; entrambi sono contrari alla guerra, ma possono evitarla? È ciò che non si crede da alcuno. La situazione politica d' Europa, la posizione della Francia rispetto alla Prussia possono e debbono condurre alla guerra. Non è che la Prussia abbia ottenuto degl'ingrandimenti, a cui la Francia fosse contraria, non è che l'imperatore pretendesse di tenere la Prussia nei confini bizzarri in cui i trattati del 1815 l'avevano rinchiusa, ma è Sadowa che ha turbati gli accordi stabiliti ed ha impedito che le cose procedessero com'era stato determinato.

Ormai non ci ha più nessuno in Europa che possa credere essersi la guerra del 1866 fatta contro il volere, anzi contro l'adesione della Francia. L'alleanza dell'Italia e della Prussia non si sarebbe mai potuta conchiudere se l'imperatore non interveniva ad unir insieme le due destre. Ma l'imperatore poteva accordare il suo consenso alla guerra e prevederne gli effetti, senza assicurare alla Francia dei compensi che controbilanciassero gl'ingrandimenti della potenza prussiana? Forse che a Biarritz non avevano l'imperatore ed il conte di Bimarck presi alcuni impegni per l'eventualità della guerra? Voi ricorderete come il partito democratico tedesco, avversissimo al Bismarck, lo accusasse di aver promesso all'imperatore di cedergli una porzione di territorio tedesco e si additava specialmente il Palatinato, già teatro di guerre sanguinose tra francesi e tedeschi.

Ora si ritiene generalmente che tale notizia avesse solido fondamento. La guerra non si sarebbe fatta, se alla Francia non era dato l'affidamento d'un beneficio, oltre la liberazione del Veneto, perchè se l'imperatore desiderava che il suo proclama del 1859 avesse il suo compimento, non poteva però permettere l'ingrandimento della Prussia e molto meno concorrervi, se l' amor proprio della Francia e la sua sicurezza e posizione politica non avessero avuto la richiesta soddisfazione.

Ma Sadowa ha impedito che si adempiessero gli accordi. Il conte di Bismark non deve avere sentito interamente sgombra d'ogni preoccupazione la contentezza per quella splendida vittoria. L'animo suo di prussiano e di tedesco, l'ambizione sua di ministro debbono avere provata la più grande e nobile compiacenza, ma accompagnata da previsioni inquietanti. Egli ha capito che una potenza che riportava tale vittoria non poteva accordar niente ad un'altra potenza, che aveva reso di certo un servizio segnalato alla Prussia, ma di quelli che non si apprezzano da' popoli e meno possono venir apprezzati da un popolo immerso nell'ebbrezza della vittoria. Chi avrebbe osato allora rivelare alla Germania che per far la guerra all' Austria si era intesi coll' imperatore Napoleone di dar alla Francia una porzione di terra tedesca? Poteva il conte di Bismark assumere quest'ufficio? Sarebbe stato contro ogni calcolo di umana prudenza; egli avrebbe rovinata la sua riputazione e non sarebbe riuscito a far ingoiare alla Germania l'amara pillola. Ma vide il pericolo, e le parole del signor Benedetti al re di Prussia all'indomani di Sadowa chiarirono abbastanza le difficoltà della nuova situazione che si era prodotta. La guerra coll' Austria era terminata; ma sin d'allora diventava probabile, forse inevitabile, la guerra alla Francia.

L'imperatore, sempre pazientissimo, non insistette, comprese l'impossibilità d'un amichevole accordo colla Prussia, pronta a ceder alla Francia ciò di cui non poteva disporre, vale a dire il Belgio ed anco la Svizzera francese, ma ferma più che mai nel non abbandonare un palmo di terreno tedesco.

L' effetto di Sadova fu indescrivibile in Francia, e se l' imperatore avesse udito il fremito del paese, la guerra scoppiava immediatamente. Non era solo il partito militare, non era qualche generale, mosso dalla speranza di diventar maresciallo, era la Francia, la Francia delle campagne, il soldato, che non parteggia nè pei legittimisti, nè per gli orleanisti, nè per la repubblica, ma che si sente intimamente francese ed ha del suo paese il concetto che il romano si faceva della sua patria. Non ci era in Francia niente di più popolare della guerra alla Prussia.

Questa disposizione degli animi è essa mutata?

Non è mutata, come si crede; la riflessione è in molti sottentrata al subitaneo entusiasmo, molti che volevano la guerra ora propendono alla pace, ma non è facile il decidere se non siano di più quelli che, essendo per la pace nel mese di luglio del 1866, ora invocano la guerra, come una necessità, per uscir da una posizione indefinita ed indefinibile.

Non ripeterò coi giornali imperiali che la sottoscrizione dell'imprestito fu un plebiscito. Essa è stata esclusivamente la manifestazione della ricchezza e potenza della Francia. Non ci è in questo momento al mondo uno Stato che possegga tanti mezzi di sostenere una formidabile guerra. Malgrado l' atonia industriale e commerciale che ha seguito Sadova, la ricchezza del paese non ha fatto che aumentare, i suoi risparmi sono enormi ed i capitali disponibili grandissimi.

Questa rivelazione della potenza nazionale avrà un'influenza forse decisiva sulla politica interna.

Gli avversari di Napoleone III e della dinastia imperiale sostengono che la guerra sarebbe esclusivamente di interesse dinastico. Il principe Napoleone l' ha detto esso pure, ripetendo essere una necessità della dinastia di dare alla Francia la frontiera del Reno e che questo è meglio tentare ora, che la Prussia è nell' imbarazzo, che aspettare che la Germania sia unita. Vi ha tuttavia dei bonapartisti che non inclinano alla guerra, che vedendo l'imperatore stanco, stimerebbero imprudente un'impresa grossa e colossale, della quale forse egli non potrebbe mettersi alla testa e di cui sono incerte le conseguenze.

Nel ministero si manifestano le stesse contraddizioni e perplessità. L'uomo che ha più autorità ed influenza nel governo, il signor Rouher, è tutt'altro che favorevole alla guerra; ma il maresciallo Niel ne parla come di eventualità prossima, ed agli ufficiali dell'esercito par quasi di dover entrare da una settimana all'altra in campagna. Non si può trovar invero un esercito più florido e meglio fornito del francese. Sono incalcolabili le somme spese e bisogna si siano spese per qualche cosa. I congedi non contano e sono finzioni; d'altronde in un paese solcato da una delle più estese e mirabili reti di strade ferrate, i soldati raggiungono in pochi giorni i loro reggimenti. So anzi che tutte le disposizioni sono date per quando se ne presenti il bisogno.

È da due anni che questo stato d' incertezza regna, non si passerebbe più per uomini serii, se si ripetesse che non può durare. Ma soltanto ora sono finiti gli armamenti ed il governo ha la coscienza di poter accettare o fare una sfida.

Come finirà? L' art. 4 del trattato di Praga sarebbe mai il pomo della discordia? Le convenzioni della Prussia cogli Stati del Sud ne sono una violazione? Niuno oserebbe affermarlo; ma quando la guerra si voglia, l'occasione non manca e neppure le ragioni. Molti considerano la guerra come imposta anche dalle condizioni politiche del paese, che non sono più quelle di quattro anni fa. I partiti non furono mai più audaci, nè presso ad accordarsi, ed i clericali stanno mercanteggiando il loro appoggio. L'opposizione ha acquistata una forza che non aveva e che ora sente e la persistenza con cui combatte le tendenze bellicose del partito militare attesta il suo timore che la guerra possa nuocere alla libertà dando nuovo prestigio all'esercito ed all' imperatore.

Un governo che si trovi in tale posizione non è sempre libero nelle sue risoluzioni. La guerra è un giuoco arrischiato, ma talvolta può esser la sola salvezza. Essendo contrario ad ogni previsione che per trattative pacifiche la Francia possa ottenere una soddisfazione al suo amor proprio, la guerra si presenta come una fatalità. Tutti cominciano ad essarne persuasi ed a prepararvisi. Anzi nell'esercito corre la voce che la guerra si voglia far nell' inverno in cui le truppe agguerrite hanno un gran vantaggio sopra soldati giovani e da poco tempo avvezzi al maneggio delle armi come la *Landwehr* prussiana. Qui si crede a possibili ma lontani accordi tra la Prussia e Russia, non ad un'alleanza tra la Francia e l'Austria. Se ci ha potenza sincera nelle sue dichiarazioni pacifiche è l'Austria, che ha troppe difficoltà nell' interno ed è troppo esausta di forze per potersi cimentar in una lotta, a cui tutti i popoli a lei soggetti sarebbero contrari. Sarebbe adunque la guerra ristretta fra le due potenze, fra le due nazioni più civili del continente, guerra di razza, di predominio, di supremazia, guerra colossale e tremenda. Chi avrebbe immaginato nel principio del 1866, quando con tanta disinvoltura si assegnavano le parti della Prussia e dell'Austria e la morte della Confederazione germanica, che tre anni dopo una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe considerata come una di quelle necessità, a cui gli sforzi più gagliardi non valgono a far resistenza? Pure è così; io non risalgo all'origine di queste complicazioni; ho voluto solo tratteggiarvi la situazione come mi si presenta, impacciata e torbida più che mai.

IL SIG. GONZALEZ BRAVO

Da una lettera di Madrid, che, comunicata all' *Indépendance belge*, togliamo il seguente ritratto del primo ministro spagnuolo, che i nostri lettori leggeranno con interesse:

..... Soffermiamo i nostri sguardi sull'uomo che governa ufficialmente la Spagna. Ecco un saggio delle sue idee e del suo stile, estratto da un giornale, lo *Charivari* (El Guirigay) che si pubblicava a Madrid nel 1840.

« La giustizia dei popoli non avverte, essa è « come quella di Dio, essa colpisce i colpevoli « al momento in cui meno vi pensano, è la folgore che incendia, il vulcano che fa eruzione, « il torrente che inonda; è la devastazione, l'in- « cendio, la rovina che passano sopra Sodoma e « Gomorra, ed in luogo di ricche città, di pa- « lazzi, di giardini, lasciano laghi di bitume ar- « dente ed esalazioni pestifere, epitaffio del vi- « zio e testimonianza eterna dell'apostasia — « Poesia e menzogna! — Verità eterna. — Io amo « il denaro — Ed io la penna ed il fucile — Vi « sono cannoni — Ecco l'ultima replica dei ti- « ranni ed il segnale della loro rovina, poichè « il popolo ha il selciato delle vie — Il popolo « fugge. Si ma egli trionfa — Talvolta ma di « rado — Ma quella volta trionfa per tutte. » (N. 13, mese di marzo 1840).

Così pensava e scriveva nel 1840, il signor Gonzalez Bravo, giovane ardente, spirito inquieto, tribuno delle masse, promotore di assembramenti tumultuosi, democratico, biografo temerario della regina Cristina alla cui espulsione contribuì moltissimo, nonchè all' avvenimento al potere di Espartero.

Tre anni dopo, questo giovane che aveva arringato le masse popolari a Madrid, arringava a Torregan de Ardor le truppe e le spingeva a dimenticare l'obbedienza ch'esse dovevano al governo di Espartero, lavorava per iscacciare quest'ultimo dalla Penisola e richiamare il governo arbitrario di Cristina. Un uomo, Olozaga, resistè alla reazione, ma gl' intrighi di corte la vinsero ed il decreto seguente, uno dei primi firmati da Isabella, fu la conseguenza di questo trionfo:

« Per motivi gravi e particolari, ho dimesso don Saluste de Olozaga dalle sue funzioni di presidente del Consiglio dei ministri e di ministro di Stato. »

Il 1° dicembre 1843 entrava nella sala del Congresso un giovinotto di 26 anni, il cui pallore contrastava coll' aspetto calmo che tentava di darsi, dirigendosi, con un portafogli ministeriale sotto il braccio, verso il banco del governo, e sopratutto allorchè lesse la seguente dichiara- « zione della Regina:

« Durante la notte del 28 dello scorso mese, « Olozaga si presentò davanti a me e mi pro- « pose di firmare il decreto di scioglimento delle « Cortes. Io risposi che non voleva firmarlo, ad- « ducendo fra le altre ragioni, che queste Cortes « mi avevano dichiarato maggiorenne. Olozaga « insistè. Io resisteva, mi alzai e mi diressi verso « la porta situata a sinistra del mio scrittoio. « Olozaga mi prevenne, e spinse il catenaccio « della porta. Mi diressi verso la porta di mezzo; « uguale manovra da parte di Olozaga, che « chiuse a catenaccio anche quella porta. Egli « mi strinse le mani a segno di farmi arrossire. « Poi Olozaga se ne andò, ed io mi ritirai nei « miei appartamenti. »

La fabbrica di questo documento fu il primo atto di Gonzales Bravo come uomo di Stato. L'appendicista del *Guirigay* era incaricato di assassinare la libertà. Colui che aveva attaccato la vita privata della regina Cristina aveva la missione di farsi il paladino di sua figlia e l'eco di pudici allarmi.

Queste sedute delle Cortes fecero profonda impressione in tutta l'Europa; esse non avevano precedenti storici.

Olozaga entrò nella sala, seguito dalle acclamazioni della folla e minacciato di morte dagli ufficiali dell'esercito collocati nelle tribune.

Fra gli altri passi del suo eloquente discorso si conosce il seguente:

« Il mio cuore non lo posso sagrificare nè alla « regina, nè a Dio, nè a tutto l' universo. Mi « devo presentare coll' onestà e l'innocenza da- « vanti al mondo, anche sui gradini del patibolo. « Che coloro i quali ordirono l' intrigo prose- « guano i loro raggiri, essi riceveranno la do- « vuta ricompensa; noi altri sappiamo quanto ri- « mane da farsi. Si esige forse una sottomissione, « un giudizio? Si ricerca la verità o l'intrigo? « Vi sono accuse o no? »

Questo dramma, che sembrava dover terminare in modo tragico, è stato interrotto bruscamente. S. M. doveva essere la denunziatrice, mentre Olozaga si mostrò nella discussione con tutto il prestigio dell' eloquenza; l' accusato diviene accusatore, che, lungi dall'abbassare il capo dinanzi al trono, gli rimprovera altamente la sua falsità al cospetto della rappresentanza nazionale.

Non v'è famiglia al mondo che abbia abusato più dei nostri Borboni dell' asserzione di essere stati costretti dalla violenza a fare l'altrui volere.

Nel 1835 la regina Cristina fu violentata dai ministri; Don Carlos fu violentato dai suoi partigiani; i suoi figli, Montemolin e Don Juan furono violentati alla Rapita; Don Enrique fu violentato nel Belgio.

Anche recentemente, il marchese di Miraflores, rammentando certe spavalderie di Gonzalez Bravo alle Camere, fece notare quanto avvenne in questa commedia della prima violenza fatta ad Isabella.

Questi furono i primi atti di Gonzalez Bravo come uomo di Stato. Ben presto egli cadde. Lo si perdette di vista durante diciannove anni; egli non era che deputato ministeriale, allorchè fu costretto ad assumere un' attitudine di opposizione, pronunciò qualche discorso che rammentava l' ardente tribuno di altre epoche. Un giorno si lasciò sfuggire gravi parole; il Congresso dimandò di riunirsi in seduta segreta per scacciarlo. Olozaga, con un discorso abile, seppe dare un'altra direzione alla discussione e salvò il suo antico avversario. Gonzales Bravo domandò di stringergli la mano, ma subì un rifiuto.

Gonzalez Bravo è un uomo di statura media, con una leggiera pinguedine, di aspetto simpa-

tico, la fronte alta, gli occhi vivi, la fisonomia intelligente; ha molto talento, la parola facile, è di un coraggio poco comune ed è uno dei buoni oratori del Parlamento spagnuolo. Undici anni dopo la sua apostasia egli trovò ancor modo di farsi applaudire dalla folla, salutando la *giovane democrazia*.

Egli poteva essere una delle più distinte personalità della Spagna e si condannò ad esserne uno dei flagelli.

Morto Narvaez, Gonzalez Bravo s'incaricò di dirigere i destini della Penisola, benchè sotto gli ordini di Marfori, di Suor Patrocinio, del P. Claret e di altri personaggi della camarilla. In questo periodo di resistenza Gonzalez Bravo si è reso odioso a tutti i partiti, ma coloro che non sono acciecati dallo spirito di partito riconoscono in quest'uomo di Stato solide qualità. La regina lo ama moltissimo. Si assicura che se riescirà a conservare il potere adotterà misure radicali come la soppressione dell'imposta fondiaria ed il rinvio di metà dell'esercito. Ne dubito alquanto; in ogni caso, queste misure sarebbero un sollievo momentaneo e non un rimedio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ANDRIA, 2 *settembre*. — In questa città eminentemente religiosa e dove esiste un nembo di preti e monaci, e dove il popolo ad ogni tocco di campana si scopre il capo e si genuflette al suolo, avvengono quasi ogni giorno audacissimi reati.

Questa mattina verso le ore 7 ant. certo Dafidio armato di pistola e fucile andava in traccia del legale N. C. per ucciderlo perchè aveva deposto come testimonio in una causa civile contro di lui. Ritrovatolo in mezzo alla piazza principale di questa città che parlava con un suo cliente, esplodeva a quella direzione il fucile e feriva leggermente il legale N. C. e lasciava cadavere quel disgraziato che si trovava per combinazione in quel luogo in compagnia del detto legale contro del quale era diretto il colpo.

La forza è sulle tracce del delinquente il quale si è reso subito latitante.

In data del 4 corrente, la *Perseveranza* scrive:

Il governo italiano ha fatto invito agli Stati dello Zollverein d'entrare con esso lui in negoziati per combinare una nuova convenzione postale fra i due paesi.

Tale iniziativa del gabinetto di Firenze trovò favorevolissima accoglienza, e venne tosto accettata: i negoziati incominceranno a Berlino nel mese corrente.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 2 scrivono da Berna che il Consiglio federale interrogò i Cantoni per sapere se vogliono autorizzarlo a conchiudere col governo italiano un accordo sulla reciproca gratuita comunicazione degli attestati di morti dei rispettivi attinenti che avvengono nell'altro Stato.

NOTIZIE ESTERE

La *France* ha i seguenti particolari sulla visita fatta del conte e dalla contessa di Girgenti a Fontainebleau:

« La festa data ieri a Fontainebleau in onore del conte e della contessa di Girgenti, fu splendidissima.

« Al pranzo erano riuniti cento convitati. La sala era stata trasformata in un giardino ed il pranzo fu rallegrato dalla musica.

« La contessa di Girgenti era a destra dell'imperatore, il conte a destra dell'imperatrice.

« Fra gl'invitati si notava il personale dell'ambasciata spagnuola, i signor Rohuer e Pinard con le loro consorti.

« Il pranzo era stato preceduto da una passeggiata, favorita da un bellissimo tempo.

« La sera vi fu spettacolo nel teatro del palazzo e vennero rappresentate due commedie. La serata terminò nel salone chinese. La cena venne imbandita su venti mense, ciascuna delle quali era disposta per un piccolo numero d'invitati.

« L'imperatore aveva alla propria tavola la contessa di Girgenti e il signor Rohuer. L'imperatrice aveva alla sua il conte di Girgenti ed il signor Pinard.

« Alle due del mattino il conte e la contessa di Girgenti furono ricondotti a Parigi da un convoglio speciale. »

I giornali francesi recano il testo del discorso pronunziato dal ministro Magne al banchetto di Périgueux, ed annunziato dal telegrafo. Ne togliamo il seguente paragrafo:

« Sono i forti che hanno più degli altri il diritto e il dovere d'essere pacifici. E la Francia è forte d'uomini, d'armi, di denari e di patriottismo.

« Tutti riconoscono ch'è mirabilmente preparata alla guerra. Preferisco dirvi ch'è non meno mirabilmente preparata ai lavori utili della pace. La pace sarà durevole, perchè l'Europa ne ha bisogno, l'imperatore la desidera, la Francia è abbastanza potente per sopportarla senza timore d'essere accusata di debolezza; perchè, e questa è la miglior ragione, nessuno, come disse l'imperatore, ha interesse nè ragione di turbarla. »

Il *Constitutionnel* dopo aver riferito queste parole, dice che sono la vera espressione dell'attitudine che conviene alla Francia, e rispondono ai voti dell'opinione pubblica.

I lettori ricordano i disordini avvenuti a Nimes a cagione di una riunione che fu sciolta con la forza dal governo. Ora il tribunale di Nimes ha pronunziata la sua sentenza contro i promotori della riunione stessa, e dichiarando quest'ultima illegale, li condannò a diverse multe secondo il grado di colpa. Erano difesi dal signor Giulio Favre che ebbe a Nimes un'ovazione dai suoi amici politici. Durante la lettura della sentenza s'udì qualche fischio. Però non avvenne alcun nuovo disordine che possa dirsi grave.

I giornali inglesi hanno da Berlino 31 agosto:

« Quanto prima sarà qui tenuta una conferenza di plenipotenziari degli Stati del Nord e del Sud della Germania per discutere la proposta di un trattato postale generale coll'Italia. »

Scrivono da Monaco (Baviera) in data del 31 agosto, che l'imperatrice di Russia e la principessa Maria passeranno l'inverno in Italia.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Fiume, 2 settembre.*

« La Congregazione municipale, che per mancanza di numero legale di rappresentanti non tenne per due volte seduta e le cui ulteriori sedute erano state sospese dal commissario regio, ottenne, in seguito a rimostranze fatte, la riattivazione delle ordinarie sue mansioni municipali. »

I giornali austriaci hanno la seguente notizia da Pest 31 agosto:

« Il cittadino ed ufficiale americano Niccolò Popory fu arrestato il 1° agosto da quattro panduri, condotto nella prigione di questo Comitato e quivi lasciato in mezzo a gravi maltrattamenti fino a ieri l'altro senza venir esaminato, essendo a torto sospettato d'aver avuto parte nel fatto di Benitzky. In seguito ad intromissione del console americano a Vienna, egli fu lasciato ieri l'altro in libertà, ed ora insiste per ottenere piena soddisfazione. Egli non si contenta dell'indennizzo materiale che gli fu già promesso; il console americano s'interessa energicamente per quest'oggetto. »

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Madrid, 29 agosto:

« Il giornale ministeriale l'*Espana* di quest'oggi pubblica un articolo che fa risaltare l'urgente necessità d'intraprendere lavori di utilità pubblica come mezzi per impedire lo scoppio dell'insurrezione.

« Le autorità hanno scoperto un deposito segreto di polvere e munizioni a Villena, nella provincia di Alicante.

« Molte bande d'insorti, forti ognuna di 60 individui, sono comparse nelle montagne presso Toledo. »

Scrivono da Bucharest, 25 agosto, alla *France*:

« Il signor Adrian, ministro della guerra dei Principati Uniti, ha date le proprie demissioni, che furono accettate. Si dice che abbia presa questa risoluzione a cagione degli ostacoli che i capi dei diversi corpi ponevano all'esecuzione della nuova legge militare. Gli antichi generali ed i colonnelli in attività non inspirando fiducia e non essendo abbastanza devoti al ministero, venne deciso che l'*interim* del ministero della guerra fosse affidato al signor Bratiano, il quale ha ceduto il portafogli dell'interno al signor Orion, prendendo invece quello delle finanze. Così il signor Bratiano, trovandosi a capo dei due ministeri più importanti, vale a dire, di quelli della guerra e delle finanze, ed avendo grande influenza sui prefetti, tutto porrà in opera per giungere allo scopo ch'ebbe sempre in mira, e che è quello di ordinare militarmente ed armare il paese. »

I giornali inglesi hanno da Nuova-York, 20 agosto:

« Dopo l'aggiornamento del *meeting* repubblicano ad Atlanta, in Georgia, i negri resistettero ad un tentativo della polizia per arrestare alcuni (negri) emancipati che commettevano disordini. I cittadini prestarono man forte alla polizia, due negri furono uccisi e molti feriti.

« Si dice che i delitti del Kuklux Klan nel Tennessee vadano aumentando.

« I democratici dell'Ohio hanno nominato il signor Vallaudigham a membro del Congresso. »

Secondo i giornali di Nuova-York del 19 agosto, le relazioni diplomatiche sarebbero molto tese fra gli Stati Uniti ed il Brasile.

Il Brasile ha commesso l'errore d'inimicarsi la grande repubblica americana pel modo con cui tratta gli ambasciatori degli Stati Uniti.

I lettori si rammenteranno che il marchese di Caxias, comandante in capo le truppe brasilo-argentine contro il Paraguay, ha rifiutato alla cannoniera americana *Wasp* il permesso di risalire il Rio-Paraguay per recarsi a comunicare col generale Washburne, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti all'Assunzione.

Ora, secondo i giornali di Nuova-York, l'ambasciatore della grande repubblica a Rio-Janeiro avrebbe inviato al gabinetto di Rio-Janeiro un *ultimatum* con le seguenti condizioni:

1. Scusa completa (*ample apology*) per aver rifiutato di lasciar passare *La Wasp*;

2. Condanna della condotta del marchese di Caxias, generale in capo;

3. Libertà completa per la *Wasp* di risalire il Rio-Paraguay per comunicare col sig. Washburne.

La *Tribuna* di Nuova-York dice che se il governo brasiliano non acconsente a tutte queste domande il generale Webb, ministro degli Stati Uniti a Rio-Janeiro, chiederà immediatamente i suoi passaporti.

Il gabinetto di Rio-Janeiro ha risposto a quanto sembra al sig. Webb, ma soltanto dopo la partenza del vapore inglese, probabilmente perchè si conoscano il più tardi possibile in Europa le concessioni fatte dal governo brasiliano.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE.

PARIGI, 1° *settembre* — Da alcuni giorni hanno riacquistato vigore le voci di guerra; ma cionondimeno non muto opinione, e continuo a credere che per quest'anno non iscoppieranno le ostilità. Riconosco però che dal punto di vista diplomatico e militare le cose si dispongono alla guerra per l'anno venturo.

Non solamente in tutte le fortezze del Nord si ordina ai proprietari di sgombrare i terreni posti nella zona di difesa, ma recentemente venne fatta a partito privato, locchè indica urgenza, un'ordinazione di 500,000 paia di scarpe e di 150,000 coperte di lana.

L'imperatore è, dicesi, molto preoccupato dell'eventuale attitudine dell'Italia nel caso in cui scoppiasse la guerra tra la Francia e la Prussia. Egli sarebbe disposto a fare al vostro governo, per ciò che riguarda Roma, alcune concessioni, che rispetto all'opinione pubblica in Italia dimostrassero la necessità e l'opportunità di rimaner fedeli all'alleanza francese nel caso di un conflitto europeo. Sventuratamente la politica dell'imperatore è sottoposta ad influenze *intime* che non ho d'uopo d'indicare maggiormente. Al tempo stesso rinascono già le voci della sostituzione d'un corpo d'armata spagnuolo al nostro corpo d'occupazione di Roma, ed anche di un tentativo che lo stesso esercito spagnuolo farebbe per rimettere sul trono Francesco II. Ciò, evidentemente, non è serio, ma vi riferisco queste voci perchè riassumono i voti e le speranze di una parte delle persone che circondano l'imperatore, le quali persone però, a mio avviso, non otterranno più in avvenire di quanto abbiano ottenuto in passato.

Anzi si dice che Napoleone III abbia nominato ambasciatore a Roma il sig. Di Banneville notissimo clericale, unicamente per raddolcire, facendola dare da persona gradita, la notizia delle risoluzioni che sarà costretto a prendere, in certi casi determinati, dalla necessità di conservarsi l'alleanza dell'Italia, o almeno per rendere la Santa Sede più accessibile ai consigli di riforme interne. Mi viene perfino detto che l'imperatore abbia fatto conoscere al governo italiano le sue buone disposizioni personali. Speriamo che non saranno paralizzate dalle circostanze.

Se si eccettuano i preparativi di guerra, che, secondo il linguaggio ufficiale del governo, non devono essere considerati come indizi di prossima lotta, l'attitudine del Governo continua ad essere pacifica. Il linguaggio del sovrano è molto esplicito in questo senso. Mi viene annunziato che il governo ha fatto dire al signor Paolo di Cassagnac di metter fine alla campagna bellicosa che aveva intrapresa nel *Pays* e ch'era contraria alle dimostrazioni pacifiche del *Constitutionnel*. Si dice che il signor Paolo di Cassagnac si sia mostrato assai lieto che il governo gli attribuisse tanta importanza da credere che il suo linguaggio potesse esercitare grande influenza sugli animi.

Voi avrete saputo, senza dubbio, che lo stesso giornalista ha ferito con un colpo di spada un altro giornalista suo parente in seguito ad una violentissima polemica, e s'aggiunge che devono battersi di nuovo. La ragione di questo accanimento fra persone della stessa famiglia sta in ciò che il signor Lissagaray, avversario del signor di Cassagnac e direttore del giornale l'*Avenir* d'Auch, ha combattuto energicamente la candidatura del sig. Paolo di Cassagnac al collegio del Gers. Voi ricorderete avervi io scritto che suo padre, dovendo essere nominato senatore, voleva cedergli il suo seggio nel Corpo legislativo.

Il signor Dufaure è definitivamente il candidato dell'opposizione nel collegio del Varo. La sua fama d'oratore reca inquietudine al governo, il quale teme che il candidato ufficiale, signor Pons Payruc, rimanga sconfitto.

Mi viene annunziato che la regina d'Inghilterra, avendo anticipato il ritorno nei proprii Stati, passerà questa sera per Parigi per recarsi al porto in cui s'imbarcherà per la Gran Bretagna. Non è certo ch'essa faccia visita all'imperatrice dalla quale si è separata in termini assai freddi.

Ieri alla festa offerta a Fontainebleau al conte ed alla contessa di Girgenti, non era presente alcun membro del corpo diplomatico, tranne il signor Mon, ambasciatore di Spagna ed i suoi impiegati. Dei ministri francesi erano presenti soltanto il signor Pinard e il signor Rohuer ritornato appositamente. Il sig. Di Moustier ritorna oggi a Parigi, ma ripartirà immediatamente dopo avere sbrigato alcuni affari.

Il conte di Goltz sta malissimo. Si crede inevitabile fra qualche giorno una catastrofe.

Oggi corre voce d'una triplice alleanza fra la Russia, la Prussia e gli Stati Uniti.

Le voci di modificazioni ministeriali che corrono qui, non hanno, secondo me, maggior fondamento che le voci di guerra.

Si parla d'altre condanne di giornali nei dipartimenti.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

TRIESTE, 2 *settembre*. — L'*Osservatore triestino* vorrebbe proprio che m'occupassi di lui. Vana speranza!

In una delle mie passate corrispondenze, v'intrattenni del nostro tribunale e vi dissi che l'inquisizione giudiziaria sui fatti di luglio è affidata a chi amerebbe piuttosto di gettare la responsabilità sulla popolazione che sulla polizia e sui territoriali. Quanto avvenne domenica è una riprova che le mie informazioni sono sempre esatte e ch'io, nè esagerando, nè svisando i fatti, com'è costume di molti corrispondenti, m'attengo rigorosamente alla verità. Lo scandalo accaduto domenica, sebbene formi il tema di tutti i discorsi, non venne neppure accennato dai giornali locali ed il perchè è facile a capirsi. Si tratta che il giudice inquirente incaricato d'esaminare i testimoni, si rifiuta di prendere a protocollo esattamente le deposizioni dei medesimi e cerca ogni via per non aggravare i villici. Domenica un testimonio (del quale potrei citarvi il nome) affermò più volte aver veduto coi proprii occhi, che i territoriali avevano fatto fuoco sui cittadini; il giudice però (che vi dissi già essere un noto *italionofobo*) gli replicò *le avrà sembrato* e tentava d'indurlo a deporre dubitativamente e non positivamente. Insistendo il testimonio perchè venisse preso a protocollo quanto egli asseriva e facendogli il giudice altre obbiezioni, ne seguì una viva altercazione, che udita da altro testimonio che doveva venir esaminato immediatamente dopo, eccitò in siffatto modo la collera di questo, che non potendo più frenarsi, si precipitò nella stanza e biasimando come meritava l'inqualificabile procedere del giudice, avvenne una scena alquanto seria e che fe' sospendere per quel giorno ogni altro esame. Io mi fo garante dell'esattezza di questi particolari ed aggiungerò che i testimoni si recarono immediatamente dal governatore Moring per informarlo dell'accaduto. Questi almeno potrà riferire al ministro di grazia e giustizia, in qual modo nell'anno di grazia e libertà 1868 venga amministrata la giustizia a Trieste. E poi la stampa ufficiale si scandalizza se noi leggiamo con un sorriso ironico gli articoli, in cui inneggia alle nostre istituzioni! Dirò con Amleto: *parole, parole, parole*. È finito il tempo in cui si potevano mostrar lucciole per lanterne!

I deputati del nostro territorio si rifiutano di intervenire ulteriormente alle sedute della Dieta e presentarono analoga dichiarazione alla presidenza dietale, dichiarazione però redatta in termini tali che difficilmente potrà venir letta in pubblica seduta, senza radicali modificazioni.

In una delle prossime sedute verrà pure letto il rapporto della Commissione incaricata dell'investigazione sulle gesta delle guardie di polizia e dei villici. Era desiderio della luogotenenza che ciò avvenisse in seduta segreta; recatasi la Commissione presso il luogotenente, ogni difficoltà venne tolta. Ora i moderati più influenti si adoperano a tutt'uomo per indurre i più ardenti a serbarsi calmi durante quella interessante seduta. Se la veritiera ed imparziale narrazione di quei luttuosi fatti non potrà a meno di scuotere gli animi (e chi potrebbe esservi indifferente?), pure io nutro fiducia che i cittadini sapranno frenare la loro indignazione. Quando uomini assennati ed onesti fanno appello al buon senso della popolazione, questa dà sempre retta ai benevoli consigli. E si mostrerà affatto inutile la misura precauzionale che prende il militare ogniqualvolta ha luogo una seduta dietale, quella cioè di raddoppiare il numero dei soldati al corpo di guardia.

Fra il municipio ed il governo, più di venti anni durò accanita la lotta riguardo alla lingua d'insegnamento nel ginnasio. Il governo ricusò sempre d'introdurre la lingua italiana quale lingua d'insegnamento nel ginnasio dello Stato, e la città, oltre all'obbligo di contribuire *novemila fiorini* per questo, dovette sobbarcarsi qualche anno fa ad *un'ingente spesa* per erigere un proprio *ginnasio comunale* italiano, onde non costringere i proprii figli a studiare storia, filosofia e scienze in una *lingua straniera*. Ora il governo dichiarò e voi deste la notizia nel numero dell'altro ieri, di voler convertire anche questo in *ginnasio dello Stato*, ma vedremo a quali condizioni. La Commissione eletta per porsi d'accordo col governo rapporto alle modalità, gode la fiducia generale. Dopo più di vent'anni s'è ottenuto qualche cosa; è un po' tardi se vogliamo, ma meglio tardi che mai!

Nell'ultima seduta della *Società del Progresso* venne deliberato di presentare una petizione alla Dieta, onde questa chieda al governo lo scioglimento del famigerato battaglione di slavi. Non è a dubitarsi che l'accennata petizione verrà coperta da molte migliaia di firme e che la Dieta voterà a gran maggioranza e forse ad unanimità lo scioglimento. E poi? La Dieta propone ed il governo dispone. Disporrà questa volta a nostro favore? Vedremo. — Dietro iniziativa della stessa *Società del Progresso* (che detto fra parentesi, a parte alcuni *parolai*, conta fra i soci molti egregi cittadini) il nostro municipio si occuperà prossimamente d'un argomento importantissimo. Si tratta di estendere il diritto di cittadinanza a tutti i nativi di Trieste. Non fate le meraviglie; la è proprio così! Finora, in base allo statuto del 1850, non basta esser nati e domiciliati a Trieste per esser cittadini, ma aver posizione indipendente e chiesta ed ottenuta la cittadinanza, bisogna pagare una tassa che alla maggioranza riesce gravosa! Io, a mo' d'esempio, malgrado che il mio avolo e bisavolo fossero triestini e sia nato sotto il campanile di San Giusto (come si suole dire da noi) io non sono che un semplice *pertinente* al comune e non *cittadino*. Ora verrà tolta una restrizione che per lo meno è ridicola.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco quali sono i segni caratteristici del nuovo biglietto da lire cinque, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia fu autorizzata ad emettere, in sostituzione di quelli emessi sotto la forma stabilita dal decreto ministeriale del 2 settembre 1866:

Il biglietto da lire cinque è impresso sopra carta bianca, priva di filigrana, in colore azzurro e nero sul diritto, in verde e nero sul rovescio, ed è della dimensione di 84 per 48 millimetri circa, non compreso il margine del foglio. Il diritto si compone di uno spazio esagono irregolare simmetrico, chiuso da un meandro o greca bianca su fondo azzurro, sormontata all'esterno da un bastoncello, sul quale si avvolge un nastro, le cui spire portano in carattere microscopico la parola *lire*, bianca su fondo azzurro. Un circoletto contenente un microscopico 5, pur bianco su fondo azzurro, si vede negli spazi lasciati vuoti da quelle spire. Due fascie rettilinee chiudono fra loro la greca indicata, e su queste fascie si leggono le parole *Banca Nazionale*, bianche su fondo lineato azzurro. Un ornato rettilineo, composto di una serie di piccole rosette, ricorre interamente entro lo spazio circoscritto dall'accennata greca, nelle linee della quale leggesi la microscopica parola *cinque*, formata da sottili linee di contorno azzurro.

Nello spazio circoscritto da questa greca, sopra fondo alquanto più cupo, risalta un cartello rettangolare rialzato da un semicircolo ai lati verticali e circondato da una fascia che porta ripetuta diciotto volte la parola *cinque*, bianca su fondo lineato azzurro. I quattro lati obliqui dell'esagono descritto sono sormontati da quattro medaglioni circolari in nero con fascia azzurra come il fondo. Quelli in alto del foglio portano i ritratti di *Cavour* e di *Colombo*; gl'inferiori hanno due teste rappresentanti l'*Italia*, con corona d'alloro e turrita, perfettamente simili, ma rivolte l'una verso l'altra, ed eseguite ad imitazione di cammei. Le fascie circolari, che circondano questi medaglioni, portano ripetuti in carattere bianco, su fondo lineato azzurro, i nomi *Conte di Cavour*, *Cristoforo Colombo*, *Italia*, secondo l'effigie che ciascuno contiene. Fra le due medaglie dell'Italia, nel centro del lato inferiore dell'esagono, si scorge la cifra 5, risaltante in bianco su fondo nero e chiusa da un circoletto che porta ripetute due volte le parole *cinque lire*, lineate d'azzurro in fondo nero. Due circoletti alquanto più piccoli di quello ora accennato lo fiancheggiano, e vi figura nel primo un *B*, nel secondo un *N*, composti di rottili linee di contorno azzurre su fondo nero, circondate da una fascia circolare contenente la microscopica leggenda: *Banca Nazionale*, bianca su fondo lineato nero.

Quattro più piccoli circoletti accostano lo spazio rotondo che contiene la cifra 5, e vi si vedono intrecciate le lettere *B D*, sigla del fabbricante, bianche su fondo nero. La leggenda del biglietto è contenuta nel cartello centrale sopra descritto, entro il quale sopra un fondo azzurro minutissimamente ornato risaltano in nero le seguenti parole, distribuite in tre linee orizzontali: *Banca nazionale nel regno d'Italia — cinque lire*. Queste due ultime parole sono di dimensione più grande assai delle altre, e corrispondono nel centro del cartello e dei due semicircoli che lo rialzano ai lati verticali. Sotto questa leggenda sono le firme del *Controllore* GALLIANO e del *Cassiere* A. NAZARI. Nel lato orizzontale superiore dell'esagono che forma l'insieme del biglietto, sovrapposta alla greca che lo adorna, si scorge la parola *cinque*, composta da sottili linee di contorno e di altra centrale in nero. Una lettera ed un numero fiancheggiano questa parola e designano la serie del biglietto che è ripetuta anche nella fascia inferiore corrispondente, però in senso inverso, cioè il numero sotto la lettera e viceversa. Lo spazio compreso fra il ritratto di Cavour e la prima medaglia dell'Italia, e fra il ritratto di Colombo e l'altra medaglia dell'Italia, porta il numero del biglietto impresso in cifre vermiglie. Un bollo rosso, affatto simile a quello apposto ai biglietti da lire 10 e 2 attualmente in corso, contrassegna i nuovi biglietti da 5 lire nel centro del lato superiore dell'esagono, sulla parola *cinque* che vi è impressa.

Il rovescio di questi biglietti, stampato in nero sopra un minuto ornato di linee verdi sottilissime che danno al fondo una leggiera tinta verdognola, è composto principalmente da un rettangolo inquadrato da una fascia chiusa da un doppio ornato, composto di una serie di piccole stelle, ciascuna delle quali contiene il numero 5. Agli angoli di questo rettangolo si vedono quattro scudetti simili fra loro, nei quali risalta in bianco su fondo nero la stessa cifra 5, accostata da quattro stelle e circondata da una fascia bianca che segue il contorno dello scudetto, e nella quale si leggono ripetute quattro volte la parola *cinque* e la cifra 5, composte da sottili linee di contorno nero. Sovrapposto all'indicato rettangolo è un grande spazio circolare, nel quale è incisa l'effigie d'Italia in mezza figura, collocata di fronte, con la corona d'alloro e turrita, sormontata da una stella. Questa figura ha i cappelli raccolti dietro le tempia e cadenti in copia sulle spalle, veste lorica e manto. La circondano due circoli concentrici di un ornato affatto simile a quello che inquadra il rettangolo principale, e fra questi due circoli si svolgono le spire alterne di un doppio nastro, sull'esterno delle quali si legge la parola *cinque* e nell'interno la parola *lire*.

Una piccola cifra 5, bianca su fondo nero, appare negli spazi lasciati vuoti dalle spire suddette. Quattro scudi circolari, circondati da un ornato composto da una serie di piccole stelle simili affatto a quelle descritte, sormontano il circolo incidente la effigie d'Italia, nei punti in che questo s'incontra col fregio che circonda il rettangolo principale. In questi scudi figurano accollati due per due gli stemmi di Savoia e di Firenze, di Venezia e di Milano, di Genova e di Torino, di Napoli e della Sicilia, eseguiti ad imitazione di medaglia. A destra e sinistra del tondo, ov'è l'effigie d'Italia, negli spazi lasciati vuoti dai fregi che adornano detto tondo e il rettangolo principale, risalta in chiaro su fondo nero la parola *lire*, disposta su di una linea curva concentrica al tondo medesimo. Traversa su questa parola una iscrizione di sette linee che seguono pari curva e contengono le comminazioni legali contro i falsari. Questa iscrizione è composta di lettere chiare dove il fondo è nero; di lettere composte da semplici linee nere di contorno, nei punti in che traversano la parola *lire*.

Ai due maggiori lati del rettangolo, in alto e in basso del biglietto, fra i due ornati di stelle che lo inquadrano a destra e sinistra del tondo contenente l'effigie dell'Italia, si leggono ripetute

due volte le parole *cinque lire* in alto, e *lire cinque* in basso, composte di lettere chiare su fondo nero leggiermente retato di bianco. Su fondo simile, e pure in lettere chiare, si legge la data della creazione del biglietto, scritta lungo i lati verticali del rettangolo fra i due ornati di stelle che lo circondano.

I biglietti da lire cinque sinora emessi dalla Banca Nazionale suddetta, con la forma determinata dal ministeriale decreto del 2 settembre 1866, saranno ritirati e mano mano sostituiti dai nuovi biglietti da lire cinque, i di cui segni caratteristici sono determinati nel presente decreto.

Ieri a sera, scrive la *Correspondance italienne* del 4, il signor duca di Rivas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna presso la nostra Corte, è giunto a Firenze con tutta la sua famiglia.

Oggi, 5 7.bre, alle ore 11 ant. nella chiesa di S. Michelino Visdomini, in via de' Servi, avrà luogo la messa funebre per la compianta artista drammatica Clementina Cazzola.

Nei giorni decorsi, la Giunta municipale di Firenze, appagando i voti più volte manifestati dalla Commissione sanitaria, e relativi alla definitiva chiusura delle fosse mortuarie ancora esistenti nelle parrocchie suburbane, deliberava che, a datare dal 1° novembre prossimo venturo, sia intimato ai parrochi delle chiese di Sant' Ilario, San Martino a Montughi, Sant'Angelo a Legnaia, San Vito a Bellosguardo, San Leonardo in Arcetri, San Jacopino in Polverosa, e San Michele a Montespertoli di desistere assolutamente dall' inumare i cadaveri nelle fosse addette alle rispettive parrocchie.

Contemporaneamente, la Giunta ordinò pure che dette fosse mortuarie venissero definitivamente chiuse per cura della Commissione sanitaria e dell' uffizio d'arte, e che, provvisoriamente, l' accollatario Perini faccia trasportare all' asilo mortuario di Santa Caterina i cadaveri provenienti dalle parrocchie summentovate.

Domenica, 6 corrente, a Casellina e Torri avranno luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali. Ci si assicura che i candidati proposti da buon numero di elettori sono i seguenti:

Capponi Gino, senatore del Regno.
Mannelli-Galilei Luigi, senatore del Regno.
Fallani prof. Lorenzo.
Corsi Luigi.
Gagliani Vincenzo.
Carloni ngegnere Enrico.
Galliani Vincenzo.

Domenica, 6, e martedì, 8 corrente, nel giardino della *R. Società Toscana d' Orticoltura*, fuori di Porta S. Gallo, avranno luogo le consuete feste campestri, nelle quali, parte del giardino sarà illuminata a luce elettrica.

R. Teatro Pagliano — Questa sera si rappresenta l'opera buffa *La pietra del paragone.*

Nella giornata del 3 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 16,0.

Minima nella notte del 4 7.bre + 16,5.

Defunti del 3 settembre.

Andreaci Gaetano, d'anni 58 — Benini Paolo, id. 55 — Baccucci Giuseppe, id. 59 — Sodi Francesco, id. 40 — Francalanci Giulia, id. 19 — Ballandi Luigi, id. 79 — Cianti Palmira, id. 22 — Cappelli Marianna, id. 81 — Mariottini Francesco, id. 40.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 13 maschi, 11 femmine, e 1 nato-morto.

Matrimoni del dì 3 settembre.

Segoni Leopoldo, accollatario, e Boccini Adelaide, att. a casa.

Taboga Agostino, amministratore privato, e Barberulli Luisa, att. a casa.

Tebaldi Luigi, imp. regio, e Cosatti Adelasia, att. a casa.

Leongito Antonio, scalpellino, e Moretti M. Angiola, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il 1° corrente fu aperto in Biancavilla (provincia di Catania) ed in Oppido Mamertina (provincia di Reggio di Calabria) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Il 3 corrente fu aperto a Bibbiena (provincia di Arezzo) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— L'*Italia Militare* del 3 annunzia che il 28° battaglione bersaglieri da Castelfranco (Emilia) si è trasferto a Bologna.

— Dall'*Italia Militare* del 3 togliamo le seguenti notizie relative al brigantaggio:

Nello scontro di monte Morrone tre briganti, col favore della notte e delle località, avevano potuto sfuggire alle ricerche della truppa; ma ben presto due di essi caddero in potere delle autorità. Il brigante Cappocci Salvantonio, la mattina del 1° settembre, presentavasi al sindaco di Rocca d' Evandro. Il brigante Angelucci s' è costituito nel giorno seguente alle autorità militari. Così la banda Guerra e Ciccone è completamente distrutta. Tanto più splendido è questo risultato, se si considera che il raggio d'azione di essa trovavasi sul confine pontificio.

Il colonnello Milon ha pubblicato l' ultimo bollettino del brigantaggio. Sappiamo da questo che 11 briganti sono stati arrestati e 4 drude, 7 briganti sono stati uccisi in combattimento, 18 si sono presentati al potere militare. Ciò nel luglio. Nelle prime due decadi di agosto poi 7 briganti si sono presentati e 2 sono stati uccisi; sicchè in tutto abbiamo, per opera del Milon, in men di due mesi, tolti 45 furfanti dalla campagna.

La *Libertà* di Catanzaro dà notizia di altri 3 briganti presentati: quindi la somma detta di sopra diverrebbe 48. Fra quei 3 è un capobanda, Antonio Graziano detto *Turchio*.

— Alla *Gazzetta dell' Emilia* del 4 scrivono in data del 2 da Fusignano:

La P. S. da noi peggiora continuamente senza alcuna speranza di miglioramento. Si grida, si strepita, ma la nostsa voce risuona nel deserto. Molta forza è stata mandata nella nostra provincia, ma tutta si tiene concentrata nei dintorni di Ravenna, dove è il solo Gagino, mentre noi infestati da due o tre bande, più o meno numerose, abbiamo 5 soli carabinieri ed 8 soldati di linea.

Da una settimana abbiamo ancora li due famigerati Barisani, che di continuo commettono fra noi audacissimi reati. Ieri sera (probabilmente da costoro) furono scaricati due colpi di fucile su tre carabinieri, a pochi passi dal paese; ma troppo lungo sarebbe se si volessero solo numerare tutti i loro fatti, e basti il dire che le sole grassazioni commesse negli ultimi 8 giorni ascendono ad un centinaio; ed al momento in cui scrivo mi giunge notizia che or ora fu commessa una aggressione su lo stradale di Lugo a due chilometri da Fusignano, dove i ladri son fuggiti in biroccino; e chi sa fino a sera quanti altri delitti commetteranno. La pubblica forza si affanna a girare, ma sempre inutilmente, perchè il territorio è esteso, i ladri sono molti, ed infiniti i manutengoli che senza alcun ritegno li proteggono e li aiutano; e se non s' incomincia una buona volta con qualche severo provvedimento contro questi ultimi, ogni sforzo riescirà inutile.

È cosa vergognosa il vedere la maggior parte dei braccianti del territorio, continuamente oziosi, mentre molti lavori pubblici e privati non si possono eseguire, perchè nessuno vuol più lavorare, potendo vivere comodamente con poca fatica.

L' assieme di questi deplorevoli fatti, l' imparagonabile maggioranza dei tristi, e l' assoluto abbandono di chi dovrebbe difenderci, ha immensamente abbattuto lo spirito dei buoni cittadini; nessuno è più ardito di muoversi, trascurano i propri interessi, ed appena si tengono sicuri sotto il proprio tetto. Molte sono le tasse che si pagano al governo, e molte quelle chi si pagano ai ladri; dovrebbero produrre differenti effetti, ma sventuratamente hanno lo stesso risultato.

— Oggi, scrive il *Commercio di Genova* del 3, giunsero nel nostro porto i piroscafi della regia marina *Authion* e *Europa*, il primo da Livorno ed il secondo dalla Spezia.

— Il *Corriere Mercantile* del 3 corrente scrive:

Due condannati ai lavori forzati a vita fuggirono l'altro giorno dall'ergastolo della Darsena, dicesi con un travestimento di cui loro furono procurati i mezzi dal di fuori. Ciò dimostrerebbe però scarsa vigilanza dentro.

— Giorni sono, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 3, abbiamo raccontato come un conducente di vino fu assassinato sullo stradale di Moncalieri.

Ora ci viene assicurato che venne arrestato un individuo su cui pesano gravissimi indizi di essere autore di quel misfatto.

— Ci giunge notizia, scrive la *Lombardia* del 3, di un'audace grassazione con assassinio, avvenuta ieri sullo stradale di Rho. La vittima sarebbe un commerciante d'olio, il quale avendo voluto opporre resistenza contro gli aggressori, venne orribilmente trucidato. Attendiamo maggiori particolari di sì atroce fatto.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 2 scrivono da Caserta che una pattuglia di quattro uomini ed un caporale della legione d'Antibo, avendo oltrepassato il confine, pensò meglio non ripassarlo e si recò a consegnare le armi alle nostre autorità militari. I nomi di questi nuovi disertori sono: caporale Bernardo Roussel, soldati Giulio Girard, Alfonso Cornetto, Paolo Richard ed Antonio Sauhrier.

— Sulla sconfitta delle bande brigantesche Guerra e Ciccone, che già ci venne annunziata da un nostro telegramma particolare, il *Pungolo* di Napoli del 2 ha in data del 1° da Mignano la seguente corrispondenza:

La sera del 30 agosto, verso le ore 9, mentre imperversava un fortissimo uragano con pioggia dirotta, gli ultimi avanzi del brigantaggio in Terra di Lavoro convenivano nelle vicinanze di Mignano, pare, a provvedersi di viveri.

La famosa banda era appena forte di 7 individui, compresi i due famigerati capi Francesco Guerra colla sua druda Michelina, Decesare e Giacomo Ciccone.

Avevano fatto i conti senza l'oste.

Una spia corse subito ad avvertirne il maggiore Lombardi, comandante il primo battaglione del 27°, indicando le falde del monte Morrone come il luogo dove stavano i sette affamati masnadieri.

Il maggiore, radunata tutta la forza di cui poteva disporre, coll'aiuto di otto guardie nazionali, comandate dal capitano La Ricca e dai carabinieri della stazione, s'avviò verso la località designata.

Accerchiata appena la posizione, un distaccamento sotto gli ordini del capitano Gazzaniga si trovò di fronte, ricoverati sotto un albero e protetti da un paracqua, il Guerra e la sua druda, già s'intende, vestita da uomo.

L' incontro inatteso fece si che fu impossibile usare le armi da fuoco — l'impeto generoso del bravo capitano Gazzaniga e la ferocia del Guerra vennero alle prese — quegli più fortunato giunse a stramazzarlo al suolo, lasciando agio ad un soldato che scaricasse a bruciapelo contro il brigante il suo fucile per liberare il capitano da quell'impaccio.

Fu in questa lotta che il valoroso capitano rimase ferito, ma non gravemente.

La brigantessa, avendo cercato di darsela a gambe, rimase trafitta poco lungi dal luogo dove era stata sorpresa.

Sotto un altro albero, non molto discosto dal primo, era Ciccone col suo compagno D'Orsi. — Scovati nello stesso tempo da un altro distaccamento di truppe venivano fatti cadaveri, il primo con un colpo di revolver aggiustatogli dall'ufficiale signor Francesco Ranieri, l'altro dopo una ostinata lotta dal soldato Beretta.

Il fitto buio protesse la fuga di altri tre briganti, che vennero inseguiti per lungo tratto.

Sul luogo si trovò, com'era naturale, un manutengolo con un carico di viveri.

Monumenti. — Il *Giornale di Padova* annunzia che nei giorni 21, 22 e 23 settembre avrà luogo a Feltre la solennità della inaugurazione dei monumenti eretti a Panfilo Gastaldi a cui viene attribuita la invenzione dei caratteri mobili e a Vittorino Rambaldoni detto Vittorino da Feltre, principe degli educatori.

Il monumento al Castaldi fu promosso e compiuto ad opera della Società dei tipografi di Milano che in questa occasione terranno a Feltre il primo congresso dei tipografi italiani.

Un pesce cane — Ieri, scrive l'*Osservatore Triestino* del 2, verso il tramonto, nel nostro porto fu veduto un grosso pesce cane, che pare vi sia venuto seguendo un bastimento svedese. Primo a soffrirne i morsi è stato un signore, impiegato alle proviande, venuto qui dalla Dalmazia a visitare la propria figlia. Nuotando all'aperto e non lontano da uno stabilimento di bagni egli fu addentato ad una coscia dal pesce vorace. Alle sue grida, gli fu gettato il capo di una corda, colla quale egli ebbe la presenza di spirito di legarsi al braccio; e mentre lo si tirava allo stabilimento, il pesce cane lo addentò un'altra volta allo stinco e glielo fratturò. Indi scomparve. Il povero bagnante così malconcio fu tratto al sodo e trasportato subito allo spedale militare. Si teme che lo minacci un tetano e che gli venga amputata la gamba.

Questa mattina il pesce cane fu veduto a sinistra del molo S. Carlo; chi lo vide assicura che è della lunghezza di 20 piedi. Sappiamo inoltre che dall' autorità competente fu disposto l' opportuno per andare alla pesca di questo pericoloso ospite del nostro porto.

L'imperatrice Carlotta. — Scrivono all'*Epoque* da Brusselle che lo stato dell' imperatrice Carlotta va peggiorando. Agli accessi disordinati è succeduto un sonno letargico che ha rari intervalli.

Incendio. — Il 26 agosto, scrive l' *Epoque*, a Marinopol in Russia scoppiò un incendio che durò due giorni, e ridusse in cenere 250 case.

Un decreto municipale. — Da Jasrebereny in Ungheria scrivono in data del 23 agosto alla *Presse de l'Allemagne du Sud:*

Per mettere efficacemente termine alle scosse di terremoto che da alcuni giorni spaventano le popolazioni, la nostra autorità municipale ha fatto pubblicare a suono di tamburo l'avviso che: « siccome i giuramenti e le bestemmie sono la vera causa dei terremoti, è « proibito a tutti di giurare e bestemmiare, « sotto pena di 25 bacchettate e di una multa « di 25 fiorini. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. La legge del 20 agosto, con la quale è autorizzata sul gran Libro Pubblico dello Stato una iscrizione di consolidato 5 per 100, per la rendita di L. 266,012 17, con godimento dal 1° luglio 1868, da restituirsi alle II. e RR. arciduchesse austriache M. Annunziata e M. Immacolata, in esecuzione dell'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge del 25 aprile 1867, numero 3665.

2. La legge del 23 agosto, con la quale sono estese alle ferrovie delle provincie venete e di Mantova le tasse già vigenti sulle altre ferrovie del Regno.

3. La legge del 28 agosto, con la quale il governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1847 in tutte le provincie dello Stato. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

4. Un R. decreto del 29 agosto, con il quale l' attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata. Un altro R. decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.

5. Un decreto del ministro delle finanze in data del 19 agosto, nel quale si descrivono i segni caratteristici del nuovo biglietto da lire cinque, che la Banca nazionale nel regno di Italia è autorizzata ad emettere in sostituzione di quelli emessi sotto la forma stabilita dal decreto ministeriale del 2 settembre 1866. (vedi *Cronaca.*)

6. Una promozione nell'ordine Mauriziano.

7. Promozioni e nomine nell' ordine della Corona d'Italia.

8. Un R. decreto del 18 agosto con il quale il cav. Achille del Giudice fu rimosso dalla carica di sindaco di S. Gregorio in provincia di Caserta.

9. Nomine di sindaci.

10. Nomine e disposizioni relative al corpo delle guardie dell'amministrazione forestale del Regno.

11. Un R. decreto del 16 luglio con il quale sono stati nominati componenti della Commissione temporanea per liquidare la contabilità attiva e passiva delle opere di bonificamento delle provincie napoletane i signori:

Comm. Matteo Raeli, consigliere di Stato, presidente;

Comm. Agostino Magliani, cons. della Corte de' conti, vice-presidente;

Gli on. signori Federico del Re, Mattia Farina, Giuseppe Romano e Giuseppe Tozzoli, deputati al Parlamento nazionale;

Il comm. march. Raffaello Pareto, direttore capo di divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Il cav. Giuseppe Giunti, capo di sezione nel Ministero suddetto (da segretario).

12. Un R. decreto del 18 agosto, con il quale Bobbio cav. Bartolomeo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Torino, fu nominato presidente dello stesso tribunale civile e correzionale di Torino.

13. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei bagni penali.

Nel nostro esercito, scrive la *Correspondance italienne* del 4, è uso che, ai capitani di stato maggiore che hanno già una certa anzianità, si diano dei problemi da risolvere. A tale scopo si mandano sopra alcuni punti strategici, e particolarmente verso quelli situati sulle frontiere o lungo le coste. Ora vi si apprende che il Ministero della guerra distribuì già le materie da trattarsi, e che i diversi ufficiali incaricati di risolvere i problemi si sono già recati su molti punti situati verso le Alpi.

Nella *Correspondance Italienne* del 4 si legge:

I giornali italiani e stranieri riprodussero il resoconto della causa testè discussa davanti al tribunale civile di Marsiglia, causa nella quale si trattava di una decorazione italiana e di un regalo principesco che un signor Ferrari avrebbe ottenuti in Italia ed in Austria a favore del signor Courtil. La causa ebbe termine con una sentenza che condannò il signor Ilario Courtil a pagare la somma di 10,000 franchi al signor Francesco Ferrari.

Le nostre informazioni ci hanno permesso di constatare che, è pur troppo vero che l'anzidetto Ilario Courtil fu decorato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro il 6 giugno 1867.

Questo fatto, di cui non si conoscevano tutti i particolari prima della pubblicità dei dibattimenti ch' ebbero luogo a Marsiglia, è del numero di quelli che suggerirono l'idea di una riforma degli statuti dell'Ordine. Si sa che oramai nessuna decorazione italiana può essere accordata dal governo a sudditi stranieri, se non dopo che fu controllata dal ministro degli affari esteri.

Noi speriamo che coloro i quali non risparmiarono le loro critiche al governo, mentre si occupava d' introdurre negli statuti dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro alcune riforme giudicate indispensabili, ora si spera che riconosceranno come tali riforme avessero una qualche utilità.

Ci si apprende inoltre che il governo è deciso di adottare tutti quanti i mezzi che sono in suo potere, affinchè lo scandalo dell' affare di Marsiglia sia prontamente rimediato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Sheffield, 3. — Al banchetto dei coltellinai, l' ambasciatore americano Reverdy Johnson, rispondendo ad un brindisi, disse: « Io vengo in Inghilterra come messaggiere di pace. I due popoli sono animati da sentimenti di reciproca amicizia. Tutti i motivi di discordia sono fra essi scomparsi Il popolo inglese e quello degli Stati Uniti sono un popolo solo ! »

Berlino, 4. — Il *Monitore prussiano* dice che lo stato di salute di Bismark non ispira alcuna inquietudine, ma che però gli è necessario un assoluto riposo e un completo allontanamento dagli affari.

Parigi, 4. — Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore e il principe imperiale furono salutati ieri a Châlons dall' esercito colle più entusiatiche acclamazioni.

Confini Romani, 4. — Si ha da Roma in data del 2:

Sono arrivati 6 cannoni da 12, fusi a Liegi, con 134 casse di munizioni e di materiale. È questo un dono che viene fatto al Papa delle diocesi della Bretagna e della Vandea.

Attendesi dall'Inghilterra e dal Belgio una nuova spedizione di fucili Remington.

Il campo militare sarà levato l'8 7.bre.

Nuova-York, *24 agosto* — Gl'insorti del Messico hanno sconfitto a Vera Cruz le truppe di Juarez comandate dal generale Latorre.

Parigi, 4 — Il principe Napoleone è arrivato all' Havre.

Notizie di Teheran annunziano che il principe ereditario di Persia è morto di cholera.

Nuova-York, 3 — La Convenzione democratica di Nuova-York ha scelto Hoffmann a governatore. La Convenzione ha adottato delle risoluzioni in favore del pagamento del debito in carta monetata, della ripresa dei pagamenti in moneta metallica, di un' amnistia generale, dell'imposta sui *coupons* e finalmente una risoluzione contro il diritto di suffragio dei negri.

Il Congresso ha votato il progetto per la riorganizzazione del Sud.

Parigi, 4. — Oggi il conte di Girgenti ha ricevuto il marchese di Moustier e il Corpo diplomatico.

Il *Constitutionnel*, parlando del brindisi del ministro Magne, si dichiara energicamente in favore della pace e dice che l'iniziativa della guerra non può venire da noi.

Borsa di Parigi

Parigi, 4 aprile	3	4
Rendita francese 3 % . .	70 95	70 92
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 95	53 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	417 —	417 —
Obbligaz. »	219 —	221 —
Ferrovie Romane	39 —	38 —
Obbligaz. »	95 50	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 50	42 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/2
Credito Mobiliare francese	287 —	287 —

Ferma.

Vienna, 4

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 4

Consolidati inglesi 94 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 4 settembre

5 %	C. l.	57 20 d.	57 15
Id.	FC. 1.57	42 1/2 d.57	37 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	79 10 d.	79 —
3 %	C. l.	37 — d.	36 90
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 1/2 d.	82 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1610 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	163 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	N. l.	242 — d.	240 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	152 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	N. l.	437 1/2 d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 3/4 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 3/4 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 35 - 37 1/2 fine sett.
Napoleone d'oro 21 63 — 21 62.

Borsa di Milano del 3 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	57 — —
» » 5 % f. c.	— —	56 97 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1600 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	238 25	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	150 50	— — —
» Beni demaniali . .	437 —	— — —
» Città di Milano 1860	77 75	— — —

Borsa di Genova del 3 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 75	56 50
» » » f. m.	57 05	56 75
Banca d'Italia . . . cont.	1606 —	1605 —
» » . . . f. m.	1614 —	1608 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	418 —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	436 —

Borsa di Torino del 3 settembre

Corso legale 56 80
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1609 1608
Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 79 a L. 21 65

Vedi in quarta pagina annunzio

IL QUATERNO PERPETUO
OPERA NUOVISSIMA
di FEDELE DAVENAL
Pubblicata il 1° settembre 1867

È già la 50ª Estrazione che mostra coi risultati che non è un'impostura.

ESTRAZIONE DEL 1 AGOSTO 1868

Bari	42.	».	28.	27.	30.
Firenze	».	».	80.	50.	41.
Milano	64.	74.	17.	».	75.
Napoli	».	81.	76.	6.	77.
Palermo	46.	15.	50.	».	27.
Torino	».	2.	12.	48.	78.

Come si vede, l'opera serve per tutte le Ruote.

L'opera si vende L. 1. 50 di franca posta contro vaglia postale, biglietti di banca e non francobolli.

Coloro che volessero avere detta opera assicurata, onde evitarne smarrimento, uniscano al vaglia 30 cent. in più, perchè l'Autore non risponde delle opere che si smarrissero non assicurate. L'Autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia a chiunque sarà capace di provare che, dalle regole dal medesimo esposte in detta opera, ne esca meno di un terno in ogni Estrazione in avvenire, ed in ogni Ruota.

L'Autore ha anchè pubblicato l'*estratto perpetuo* ed infallibile; sempre in tre soli numeri, opera la più maravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1. 50.

Le *tavole infallibili* d'onde n'escono non meno di 3 terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la *chiave d'oro*, nella quale viene dimostrata a tutt'evidenza l'impossibilità della perdita costano L. 1. 50.

Presso l'Autore trovasi pure *Il vero Tesoro Cabalistico*, contenente tre Regole infallibili per gli Estratti, ed una Regola Esattissima per avere il 1.o e 5.o Estratto mensile. Costa L. 2. Detta opera compisce l'altra, cioè l'*Estratto Perpetuo*.

La Strenna Cabalistica pel 1868, vero gioiello in tal genere L. 1 50.

La mirabil *Tavola* per restringere le *figure* e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 50.

L'Emporio Cabalistico, opera nuovissima, ove trovasi regole per Estratto certissimo d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'Autore in litografia della più perfetta somiglianza, L. 2 50.

Acquistando opere separate uno non se nè potrà servire perchè vi sono chiamate da un'opera all'altra.

Tutte le opere unite costano sole L. 10.

Acquistando tutte e sette le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampatasi finora e troverà più facile il comprenderle fra di loro, dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: *perchè l'Autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta?* Facile a rispondere:

1. Perchè l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d'egoismo.

2. Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perchè pretendere di starvi solo?

Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno di essere commensale; l'importanza sta nel saperne approffittare.

I 100,000 franchi che l'Autore tiene sul Gran Libro del Debito pubblico, provano che non sono imposture quelle che smercia, mentre l'anno scorso a questi giorni nulla possedeva.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'Autore il giorno 8 marzo per l'Estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1. 4. 31. 61. 67.

24. 54. 84. 39. 69.

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67. 54 39. 24. 84.

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. »

L'autore ricevette 26 lettere di ringraziamento.

Tutti quelli che desiderassero sapere il nome, cognome, paese di tutti coloro che vinsero, ne facciano domanda all'Autore che ne trasmetterà loro l'elenco, e potranno quindi accertarsi dai medesimi delle verità esposte.

Siccome non mancano mai gli increduli i quali accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la Regola è diffusa da tutti coloro che giuocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e quattrocento e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da opporre alla ciarla mordace degli increduli.

Di più l'autore si rende garante dalla perdita verso i dilettanti del Lotto per qualunque somma fino a 100,000 franchi che i medesimi credano poter mettere in giuoco, vale a dire che è pronto a rendere ai signori dilettanti il denaro giuocato in caso di perdita, semprechè i medesimi si uniformino ai suggerimenti posti in fine dell'*appendice* che va annessa all'opera contenente le tavole.

Nessuno fra i tanti venditori di Cabale od altre Regole è capace di dare una simile garanzia: 1. Perchè l'autore è in caso di farlo, mercè il danaro vinto, mentre i medesimi non giuocano neppure essi i numeri che vendono al pubblico; ed i fatti più veri sono che nessun Banco di Lotto di Napoli o provincia ha mai pagato ai signori Cabalisti danari vinti colle Regole da loro esposte.

2. L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approffittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

Chi poi volesse interrogare i signori dilettanti che fecero esperimento delle mie operazioni e del giornaletto, si diriga ai qui sottoscritti e ne avrà le più ampie prove a confermare le mie promesse, e così appagherà la propria incredulità.

Signori, Antonio Severini, Birreria della Concordia in Udine, Sacerdote Luigi Pezza, Gaeta-Itri; Conte Pasolini, Ancona. Saverio Belfanti, Sinigallia; Del giovane Francesco, Fabriano (Marche); Gaico Cesare, Caltantsetta; Gaetano Vacchi Castal San Pietro (Bologna); Eugenio Mangarino, Ferrara; Vincenzo Consolani, Ancona; Carlo Cecchi, Lori, Marche); Zigari Filippo. Lecce; Luigi Monari, Foro Bonaparte, n. 54 (Milano); Amilcare Donati, Milano Coggi Pietro e Soci; Brescia, Ettore Berichiari; Albania, (Urbino); Luigi Tabacchi, Sediliano (Veneto); Giacomo Isnardi, Della Croce Angelo, Milano; Bassi Cesare, Parma; Oronzio Passeri, Rutigliano (Puglie): Molina Pietro, nel 60° reggimento fanteria (Solemi).

Signore; Madama M. Lambert, Villa Corsi, Piano di Ripoli (Firenze); Elisa Milano, San Martino d'Albaro (Genova); Maria Albergante via S. Mamolo, 101, casa Rodriguez, terzo piano (Bologna); Raffaello Cecchi, Arezzo; Savino Antonelli, Osimo (Marche); Mauro Giovanni, Udine; L'Eltore Federico, Ravalle-Ferrara; Bettazzi Giuseppe Ferrara; Mischiatti Giuseppe, Ferrara.

In questo breve elenco sono compresi solamente coloro che spedirono tre lettere di ringraziamento.

Desiderando rendere al signor professore Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: F. Garvasassi di Fabriano.

Preg. sig. prof. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli.

Fabriano, 16 luglio 1868.

Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture e che ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo bene il contrario.

Le ripetute prove di vincite ottenute mediante le sue meravigliose regole, e con i numeri segnati di suo proprio pugno non mi lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che Ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente ove di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai risultati così lampanti come quelli ottenuti sia con le sue regole, sia con i numeri che Ella più volte mi ha favorito.

Mi credo intanto in obbligo di inviarle i miei vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi. Di lei dev. Garvasassi e Soci.

(Dai giornali il *Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*)

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni e increduli.

Per facilitare l'acquisto, l'autore ne ha stabilito un deposito per proprio conto presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, numero 27, Firenze che spedisce franco contro vaglia postale.

IL 16 SETTEMBRE
1868

VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE

PREZZO D'OGNI OBBLIGAZIONE LIRE 10

50,000 = 30,000 10,000 - 5,000-1,000 500 - 100 - 50 - 20 ecc.

PREMII DI ITAL. LIRE 100,000

OTTAVA ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

SI dispensa GRATIS IL PROGRAMMA CON CONDIZIONI DI VENDITA

PREZZO D'OGNI OBBLIGAZIONE LIRE 10

VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE

È RIAPERTA LA VENDITA
delle Obbligazioni a Lire 10
DEL PRESTITO DI MILANO
presso il Sindacato, via Cavour, num 9, Firenze.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacia.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

POMMADE TANNIQUE
PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

ATENEO-CONVITTO GALILEI

Il COLLEGIO-CONVITTO GALILEI nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo si divide in sette Sezioni, cioè: I. Elementare; II. Ginnasiale; III. Liceale; IV. Commerciale; V. Tecnica professionale; VI. Diplomatica; VII. Di preparamenti agli esami di licenza — Istituto tecnico, Accademia militare, ecc.

La retta è di L. 600, 800 e 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 28 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

ANTONIO PRATESI

Via S. Margherita — NEGOZIANTE COMMISSIONARIO — Via S. Margherita

rende noto ai signori caffettieri e liquoristi di esser l'unico agente e depositario in Firenze per la vendita all'ingrosso dei Vermouth, Vini di Piemonte ed Estratti per far liquori, della Ditta

FRATELLI GANCIA, DI CHIVASSO

Stabilimento enologico Canelli, Casa Bologna.

SPECIALITÀ

DEL DOTTOR ADOLFO GUARESCHI, CHIMICO-FARMACISTA
Esercente in Parma, nella strada dei Genovesi, num. 15.

Le nuove Pastiglie pettorali, le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata — Costano L. 1 50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile rimedio, sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano — Costa L. 1 al boccetto.

DEPOSITI — **Firenze**, Farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de'Neri — **Milano**, Agenzia Manzoni, via della Sala, n° 10; Farmacie, Milani, Ponte Vetro, Perelli e Paradisi — **Venezia**, farmacie, Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca — **Padova**, Zanetti — **Verona**, Pasoli — **Vicenza**, Valori — **Pavia**, Turconi — **Ferrara**, Navarra — **Brescia**, Girardi — **Bologna**, Sacchetti — **Torino**, Taricco, Comolli e Gandolfi — **Napoli**, Viapiani — **Genova**, Mojon — **Ancona**, Sabbatini, ecc.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — AGQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. Sallès, profumiere chimico, 8, *rue de Buci, Paris*.

Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso F. Compaire, via Tornabuoni, 20, *Al Regno di Flora*, e dal farmacicta Pieri.

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi. Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremili* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

IL MONITORE delle BESTIE
GIORNALE SETTIMANALE
con caricature

Si pubblica in **Torino** al Martedì, ed ha per incarico di illustrare le gesta delle bestie più importanti, siano esse a quattro o a due gambe, selvaggie o domestiche, con o senza pelo.

Prezzo di abbuonamento

Anno	Semestre	Trimestre
L. 4	2 50	1 50.

L'ufficio è in via S. Dalmazzo, N. 20.

APPIGIONASI
un vasto locale composto di quattro botteghe riunite o separate, con cinque porte per ingresso o *mostre* sulla via Sant'Egidio, n. 21. Dirigersi per le trattative in via dell'Orivolo, n. 22 bis, primo piano.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO
Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

SI AFFITTA
un quartiere ammobiliato di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2° a destra.

LE MADRI
AL LETTO DEI BAMBINI MALATI
per il Dott. **I. GALLIGO**

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria CAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

LA COOPERAZIONE
Banche popolari - Magazzini cooperativi Società di produzione)
di PIETRO ROTA
Milano, 1868 - Prezzo, L. 2

Dirigersi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Preg.mo sig. Bocca, Nizza Marittima, 21 ottobre 1864.

Molto contento dell'efficacia riconosciuta nel di lei *Elissire Antivenereo Vegetale* ricevuto nel mese di settembre, per cui si compiaccia rimetterne un altro *flacon* a questo mio messo, e con particolare stima e rispetto mi dico

Dev.mo servo (segue la firma).

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Gasardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

IL MEMORIALE O SESSIONARIO PEL 1869
CON
REPERTORIO FORENSE DEL REGNO D'ITALIA

Nell'intento di rendere il più che sia possibile completo questo **Repertorio**, novella pubblicazione destinata a raccogliere il nome delle Persone Forensi, non meno che delle principali Case bancarie di tutta Italia, si invitano i signori Avvocati, Causidici, Notai, Ragionieri, Ingegneri, Liquidatori, Estimatori, Periti, Agenti di Cambio, Banchieri, ecc., a far pervenire *non più tardi del mese di settembre* in lettera franca le occorrenti indicazioni chiare ed esatte del nome, cognome, qualità e domicilio all'editore **Pietro Demaria**, in Torino, via Doragrossa, 31, od in Firenze al libraio **Manuelli**, via del Proconsolo, vicino a Santa Maria in Campo. — **Si pubblica ad Ognissanti.**

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.